

L E O N E II. P O N T. LXXXI.
Creato del 682. a' 10. d'Agosto.



LEONE Secondo Siciliano, e figliuolo di Paolo, fù (come per li suoi scritti si vede) dottissimo in Greco, e Latino. E fù tenuto così grā musico, che ne compose la Salmodia, e confermando l'arte con l'esercitio, ne ridusse a migliore forme di concerti gli Hinni. Questo Pōtefice ordinò, che si desse nella Missa la pace al popolo. Et talmente il sesto Concilio abbracciò, del quale si è ragionato di sopra, che ne scommunicò solennemente tutti quelli, che in presentia di Costantino, hauera già dannati il Concilio, & riprounati. Rintuzzò ancl'ela superbia de' Prelati di Rauenna, al che hauera già Agatone dato principio. Percioche ordinò, che non valesse, e fosse nulla la elettione, che il Clero di Rauenna faceua del suo Prelato, se dalla autorità della sedia Romana confermata non fosse, che già prima questi Prelati di Rauenna, confidando nella potentia de gli Efsarchi, ogni cosa a lor volontà disponeuano, e quasi fossero pari in tutte le cose a Romani Pontifici, non riconoscueano superiore, & a nessuno obbediuano. Fù di Leone ancora quest'altero Santo Ordine, che essendo alcuno alla dignità dell'Arcivescovo assunto, non douesse per l'uso del palio, è de gli altri officij cosa alcuna alla Chiesa pagare; perche da questo si redeuano egni dì nascere molti mali. Mentre ch'era a queste cose Leone intento. Romualdo Duca di Benevento, raunato vn groppo esercito, occupò Taranto, Brindisi, e con effetto tutta la Puglia; delle foglie della quale guerra Theodata sua moglie, donna di gran pietà, e religione, edificò non molto lungi da Benevento in honore di S. Pietro una Chiesa, aggiugnen dole ancora in monasterio di donne. Morì poi Romualdo, e li successe nello Stato Grimualdo il figliuolo; il qual perche senza lasciare figliuoli maschi morì, a Gisolfo il fratello quel Duca, o lasciò. E fu Leone di molta eloquentia, e doctrina, e di singolare religione, e di maravigliosa pietà, e non restò mai, mentre visse, di ricordare, & esortare sep et tui, e con le parole, e con l'esempio della vita alla giustitia, alla fortezza, alla mansuetudine, all'umanità, & all'altra tante virtù, che in sé con effetto hauera, e finalmente morì nel

Temerita
de i Prelati
di Rauenna

Romealdo
Duca di Be-
nevento to-
glie la Pu-
glia allo
Imp. Greco.